



SANT'ANTIMO. FERDINANDO, DI 22 ANNI, FIGLIO DEL RAS GIUSEPPE, ERA STATO CATTURATO IL 18 MARZO DOPO UN INSEGUIMENTO

Armi e ricettazione, nuovo arresto per Puca

SANT'ANTIMO. Non si era fermato all'alt dei carabinieri e, durante una fuga rocambolesca, mentre era inseguito dai militari dell'Arma, aveva tamponato sei auto. Era accaduto a Casandrino, dove, Ferdinando Puca, 22 anni, figlio del boss del clan omonimo, era stato arrestato lo scorso 18 marzo dagli uomini del nucleo investigativo di Castello di Cisterna. Ieri nella casa circondariale di Poggioreale, gli stessi carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna gli hanno notificato una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal tribunale di Napoli, su richiesta della Dda. Il giovane arrestato in flagranza a seguito delle indagini condotte dagli inquirenti è stato infatti ritenuto responsabile di porto e detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione, resistenza e danneggiamento. Il

giovane, originario di Sant'Antimo, dove risiede in via Bocaccio all'atto dell'arresto, non si era fermato all'alt di una pattuglia, che era in abiti civili a Piazza Kennedy a Casandrino, ed aveva eluso il controllo dandosi alla fuga attraverso le vie della città. Durante l'inseguimento, a forte velocità, il pregiudicato aveva tamponato sei automobili parcheggiate. Puca era bordo di una Renault Clio e aveva lanciato dal finestrino una pistola calibro 9x21, carica, poi recuperata e sequestrata. Era stato arrestato per resistenza, detenzione e porto illegale di arma clandestina e munizioni, con l'aggravante dell'art. 7 legge 203/91, per aver agevolato il clan. Tutti reati con cui era finito in cella e a cui conferma ieri è giunta l'ordinanza. Il giovane è figlio di Giuseppe Puca, uno degli uomini di punta del gruppo crimina-

le, latitante dal marzo del '94 e ritenuto vittima di lupara bianca. Puca era sparito nel nulla e a tutt'oggi non esiste un certificato di morte presunta dell'uomo. A parlare della sua fine erano stati i collaboratori di giustizia Domenico Bidognetti, e Luigi Diana. Entrambi avevano raccontato elementi che lasciavano pensare che Giuseppe Puca sarebbe stato attirato in una trappola a Casal di Principe dove sarebbe stato strangolato e trasportato in aperta campagna alla periferia del paese dove il suo corpo sarebbe stato occultato in un pozzo. A succedere all'uomo ormai sparito nel nulla il cugino del giovane Puca, Pasquale Puca, detto Pasqualino è minorenne, considerato oggi il capo dell'omonimo clan che opera a Sant'Antimo.

ROBERTA CUCCURESE

FRATTAMINORE. IL TERZO MEMBRO DEL "COMMANDO" È ANCORA LATITANTE: AVEVANO PORTATO VIA IL REGISTRATORE DI CASSA DEL "KEBAB" DI VIA TURATI

Rapina al bar, due arrestati

Uno è stato bloccato dal proprietario ed è in carcere, l'altro è minorenne

GIOVANNA SCARANO

FRATTAMINORE. Diciotto ore dopo dalla rapina avvenuta presso il bar sito in piazza San Maurizio, un altro esercizio commerciale di Frattaminore è stato preso di mira da tre balordi. Mercoledì sera verso le undici e quindici, tre ragazzi in sella ai propri motocicli sono giunti dinanzi la pizzeria 'Kebab' di Frattaminore (nella foto) sita in via Turati. Armati di pistola ed a volto scoperto i tre giovani hanno fatto irruzione e sotto la minaccia dell'arma hanno costretto la proprietaria che al momento era presente con il padre, a consegnargli l'incasso. Non potendo forse attendere, dato che il tempo "è denaro", i tre hanno deciso di portare via il registratore di cassa ed andare via dal locale con il bottino tra le mani. Poi per cercare di intimorire i presenti e per coprirsi la fuga, uno di loro ha sparato un colpo di pi-

stola in aria. Il padre della proprietaria non potendo sopportare che tre giovani balordi portassero via quanto con duro lavoro la figlia aveva guadagnato onestamente nell'arco della giornata, si è scagliato contro di loro riuscendo a bloccarne uno. Nel frattempo chi era presente ha allertato le forze dell'ordine, ed immediatamente sono sopraggiunte due volanti appartenenti sia al commissariato di Frattamaggiore diretto dal vice questore aggiunto Angelo Lamanna, sia al commissariato di Afragola guidato dal vice questore aggiunto Pietro Paolo Auriemma. Il primo del terzetto ad essere smascherato è stato Salvatore Russo diciannovenne residente a Cardito, trovato in possesso della pistola semi automatica completa di caricatore. Il giovane dopo essere stato portato al commissariato di Frattamaggiore ha confessato di aver preso parte alla rapina, fornendo utili indizi per il ri-



conoscimento degli altri due complici. Dopo appena qualche ora gli uomini in divisa hanno identificato e beccato anche il secondo complice, riuscito a scappare con il compagno visto che Russo in un certo senso con la colluttazione innescata con il padre della proprietaria ha coperto loro la fu-



ga. Il secondo componente della banda è A. R. diciassettenne di Cardito, arrestato presso la propria abitazione. Alla vista dei militari il giovane anch'egli ha inscenato una colluttazione, ma dopo pochi secondi inevitabilmente si è dovuto arrendere. Visto che buona parte della banda ormai è con i

ferri ai polsi, il terzo complice di cui gli inquirenti sono a conoscenza dell'identità ma che al momento risulta essere fuggiasco, ha le ore contate. Nel corso dell'interrogatorio i due "malcapitati" oltre a confermare di aver perpetrato una rapina e di aver rubato il registratore di cassa, hanno altresì detto di averlo abbandonato, dopo aver preso i soldi naturalmente, tra le campagne che costeggiano il cimitero di Frattamaggiore. Nel corso della perquisizione domiciliare del Russo gli agenti hanno rinvenuto una seconda pistola a salve semiautomatica, e nel vano portaggetti del ciclomotore invece parte del contante trafugato. L'accusa che pende sul loro capo è di rapina aggravata, così per Salvatore Russo si sono spalancate le porte del carcere di Poggioreale, mentre A. R. è stato tradotto presso l'istituto di prima accoglienza sito al viale Colli Aminei di Napoli.

NOLA. UN CENTINAIO DI CITTADINI HA BLOCCATO I LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN RIPETITORE DELLA WIND

Sit-in contro l'antenna selvaggia

NOLA. Sit-in di protesta degli abitanti della frazione Piazzolla di Nola per fermare l'installazione di un'antenna di telefonia mobile. Ieri mattina, poco dopo le sette, circa un centinaio di cittadini (nella foto) hanno bloccato l'avvio dei lavori in un terreno privato, in via Parrocchia a Piazzolla di Nola, per la costruzione di un ripetitore della Wind. Una squadra di operai incaricati dalla società di telefonia mobile si sono presentati di buon mattino per preparare il fondo ad accogliere l'impianto. Ma sulla loro strada hanno trovato i residenti di via Parrocchia, che già da alcuni giorni sapevano del pericolo, pronti a dare battaglia. Si sono vissuti attimi di tensioni tra i manifestanti ed i tecnici della Wind che non volevano desistere dalla loro missione. I cittadini han-

no presidiato tutte le vie d'accesso al cantiere impedendo così agli operai di iniziare i lavori. La situazione è stata sempre sotto controllo anche grazie alla presenza delle forze dell'ordine. Alla fine è stato necessario l'intervento di alcuni funzionari comunali che hanno deciso di sospendere i lavori per dieci giorni in attesa di chiarire la vicenda in sede istituzionale. La palla passa quindi nelle mani del comune di



Nola che adesso dovrà decidere se autorizzare il colosso di telefonia mobile all'installazione dell'antenna, oppure accogliere la richiesta

della popolazione residente per nulla disposta ad accettare un ospite indesiderato e pericoloso. Una decisione definitiva sarà difficile assumerla, perché il comune di Nola non si è ancora dotato di una regolamentazione che disciplina in modo chiaro le installazioni delle antenne sul territorio comunale. In questi anni senza limiti è proliferata selvaggia la costruzione di ripetitori di onde elettromagnetiche da cui potrebbero derivare rischi per la salute dei cittadini. Nel frattempo, i cittadini stanno pensando di avviare una raccolta di firme per dare maggior peso alla protesta, senza escludere un'eventuale azione legale nel caso in cui il comune di Nola non potesse vietare la realizzazione dell'impianto.

PASQUALE NAPOLITANO

NOLA. COL PATROCINIO DELL'ASSESSORATO AI BENI CULTURALI

Si alza oggi il sipario sulla prima kermesse dedicata all'architettura

NOLA. Si svolgerà a Nola il primo appuntamento della rassegna "Maggio dell'Architettura", kermesse culturale promossa dall'associazione "CampaniArchitetti" con il patrocinio dell'assessorato ai Beni Culturali del Comune di Nola. Il ciclo di conferenze con esperti nazionali ed internazionali sarà inaugurato oggi. Alle 18, nel salone dei medaglioni della curia vescovile ci saranno: Luigina De Santis, che è tra gli autori dell'enciclopedia dell'architettura edita dal Sole24ore ed il professor Renato Rizzi dell'Università di Venezia. A fare gli onori di casa: il vicepresidente dell'associazione, Antonio Ciniglio, il sindaco di Nola Felice Napolitano e l'assessore alla cultura, Arturo Cutolo. Per quattro settimane gli addetti ai lavori si confronteranno su ruoli, obiettivi e priorità di una professione che nel terzo millennio ha una mission importante: lasciare tracce di un presente che ha una propria, precisa identità culturale e sociale. Esigenza che non contrasta con l'imprescindibile necessità di salvaguardare le ricche

testimonianze del passato. Nasce da qui il premio "CampaniArchitettura" che quest'anno sarà consegnato a Gianni Punzo, patron del distretto Cis-Interporto-Vulcano Buono. L'inaugurazione del "Vulcano Buono", nato dalla maestria di Renzo Piano, uno degli architetti italiani più conosciuti al mondo dà l'occasione - si legge nella motivazione che accompagna il riconoscimento - di immaginare un futuro dove l'architettura non rimanga sola occasione di costruzione ma anche momento di riflessione sulla qualità dell'intervento, non solo da parte del progettista occasionale, ma soprattutto da parte delle forze imprenditoriali che si accingono a ricavarne i benefici. «Bisogna riaprire il dialogo con l'opinione pubblica e con le amministrazioni, per dibattere ed operare - ha commentato Antonio Ciniglio, vicepresidente dell'associazione CampaniArchitetti - sulle trasformazioni urbane secondo principi culturali, etici, estetici ed economici».

[PANA]

TUFINO. INCONTRO ALL'ISTITUTO COMPRESIVO

Gli studenti si dedicano alla cura degli alberi

TUFINO. Nel panorama delle iniziative di carattere educativo e didattico, l'amministrazione comunale di Tufino, d'intesa con il dirigente scolastico Carmine De Rosa, con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato e con il patrocinio della Regione Campania - Settore Forestale Caccia e Pesca, ha organizzato per domani, presso l'Istituto Comprensivo Statale di Tufino, una mattinata di incontro dedicata agli "Alberi". Dalle 9,30 alla presenza di tutti gli studenti, del personale docente e dei genitori, si darà inizio a lavori di piantumazione di alberi di alto e medio fusto, in spazi privi di verde della scuola.

Nel corso degli ultimi mesi, grazie alla presenza di operatori del corpo Forestale dello Stato, nel corso di attività didattiche, è stato realizzato un corso di Educazione dell'Ambiente. Tra gli obiettivi di questa iniziativa vi sono quello della riscoperta degli alberi come strumento in grado di ridurre l'effetto serra, contrastare i mutamenti climatici, rendere le città più verdi, meno inquinate e più belle. Per tutti questi motivi, una iniziativa come la festa dell'Albero non può che risultare di grande rilevanza, sia per gli obiettivi che si propone, sia per i contenuti educativi nei confronti degli studenti. Nel pomeriggio della stessa giornata, dalle ore 16,00 alle ore 18,00, nello spazio antistante la Scuola Secondaria di I grado, i ragazzi del progetto: "tutti per uno... uno per tutti", colgono l'occasione per esibirsi, come verifica in itinere, nelle varie performance sportive. Tutte le attività saranno inserite, con un miniolimpiade, nel più ampio progetto di fine anno scolastico.

POMIGLIANO D'ARCO

Sfiorata tragedia sul lavoro, operai della Fiat in sciopero

POMIGLIANO D'ARCO. Ennesima tragedia sul lavoro sfiorata, questa volta alla Fiat di Pomigliano. Un operaio infatti è rimasto con il piede incastrato nella pedana della linea di montaggio durante la lavorazione della Alfa "159".

Il lavoratore è stato immediatamente soccorso e, solo per una fortunata circostanza, sono state evitate conseguenze peggiori. Prona la reazione dei sindacati che hanno effettuato due ore di sciopero per richiamare l'azienda sul problema sicurezza già a suo tempo evidenziato. A tale iniziativa l'azienda ha risposto sostituendo i lavoratori in sciopero con altro personale. Secondo la Rsu Ugl, Maurizio Babuscio l'azienda in questo momento è solo impegnata alla esclusiva riorganizzazione e tralascia i problemi legati alla sicurezza dei lavoratori. Un tema - sottolinea il sindacalista - che in questo momento dovrebbe avere la priorità assoluta non solo da parte delle istituzioni ma anche delle aziende. I sindacati, intanto, continuano lo stato di agitazione ed hanno chiesto incontro urgente ai vertici aziendali.

POLLENA TROCCHIA

Riscuoteva fitti dagli appartamenti sequestrati alla camorra, ordine bis

POLLENA TROCCHIA. Riscuoteva fitti dagli appartamenti confiscati alla camorra, e a metà aprile era finito agli arresti domiciliari. Adesso per lui arriva l'ordinanza di custodia cautelare - sempre agli arresti domiciliari - che gli è stata notificata dai carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna. Stando a quanto fu ricostruito dalle indagini, Luigi Terracciano, ritenuto appartenente a una famiglia di Pollena Trocchia legata in passato alla Nco di Raffaele Cutolo, si era reso responsabile e dunque fu accusato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, sottrazione di beni sottoposti a sequestro e appropriazione indebita.

Terracciano, secondo l'accusa, aveva per anni concesso in locazione una serie di appartamenti di un intero stabile che erano stati confiscati in base alla legge antimafia, versando fino al 2000 al Demanio gli importi dei canoni ma da allora in poi avrebbe trattenuto per sé tutte le somme quantificate in oltre 400mila euro. Terracciano avrebbe poi successivamente minacciato gli inquilini, bloccando poi anche l'erogazione dell'acqua potabile: scopo delle intimidazioni era quello di costringere gli inquilini a versare a lui i canoni e ad abbandonare gli appartamenti dati in affitto ad altre persone. Terracciano venne dunque arrestato ad aprile. Oggi, invece, i carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna hanno notificato al 70enne residente in via Marconi, una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 6 maggio dal Gip di Napoli per estorsione, appropriazione indebita e sottrazione di cose sottoposte sequestro con aggravante dell'articolo 7 della legge Falcone, ossia di aver favorito con il suo comportamento l'attività della malavita e delle cosche vesuviane. L'arresto, vista l'età, è stato dunque risottoposto agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di via Marconi a Pollena Trocchia.